

XXVI VALCAMONICA SYMPOSIUM 2015

Capo di Ponte (Bs) ITALY
September 9 to 12, 2015

PROSPECTS FOR THE PREHISTORIC ART RESEARCH
50 years since the founding of Centro Camuno

PROSPETTIVE SULLA RICERCA DELL'ARTE PREISTORICA
a 50 anni dalla fondazione del Centro Camuno



*Centro Camuno
di Studi Preistorici*

Proceedings

PROSPECTS FOR THE PREHISTORIC ART RESEARCH 50 years since the founding of Centro Camuno

PROSPETTIVE SULLA RICERCA DELL'ARTE PREISTORICA a 50 anni dalla fondazione del Centro Camuno

Proceedings of the XXVI Valcamonica Symposium, September 9 to 12, 2015
Atti del XXVI Valcamonica Symposium, 9 - 12 Settembre 2015

I Edizione multilingua, Edizioni del Centro (Capo di Ponte)
ISBN 9788886621465

© 2015 by Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte

All rights are reserved. No copying. Reviews can reproduce short citations and no more than two illustrations. All other reproduction, in any language and in any form is prohibited. Approval shall be granted only by the copyright holder, in writing. Unless otherwise stated, illustrations of articles have been provided by the Archive of CCSP or by the respective authors. The ideas expressed by the authors do not necessarily represent the views of the Editorial Board. Likewise, the illustrations provided by the authors are published under their own responsibility.

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del copyright. Salvo diversa indicazione, le illustrazioni di articoli sono stati forniti dall'Archivio di CCSP o dai rispettivi autori. Le idee espresse dagli autori non rappresentano necessariamente le opinioni del Comitato di Redazione. Allo stesso modo, le illustrazioni fornite dagli autori sono pubblicati sotto la loro responsabilità.

International Scientific Committee / Comitato Scientifico Internazionale:

Ulf Bertilsson, Director of Swedish Rock Art Research Archives, University of Göteborgs, Sweden

Tino Bino, Catholic University of Brescia, Italy

Filippo Maria Gambari, Archaeological Superintendent of Lombardy, Milan, Italy

Raffaele de Marinis, University of Milan, Italy

Annaluisa Pedrotti, University of Trento, Italy

Cesare Ravazzi, CNR - IDPA, Laboratory of Palynology and Palaeoecology, Research Group Vegetation, Climate and Human Stratigraphy, Milan, Italy

Mila Simões de Abreu, University of Trás-os-Montes and Alto Douro (UTAD), Vila Real, Portugal

Edited by / A cura di: Federico Troletti (CCSP / University of Trento, Italy)

Editing / Redazione: Federico Troletti, Valeria Damioli

Tranlated / Traduzioni: William J. Costello, Valeria Damioli, Ludwig Jaffe, Federico Troletti

Layout and Graphic Design / Impaginazione e grafica: Valeria Damioli

Printed in September 2015 by Press Up s.r.l.

Finito di stampare in Settembre 2015, presso Press Up s.r.l.



EDIZIONI DEL CENTRO

Via Marconi, 7

25044 Capo di Ponte (BS) - ITALY

tel. +39 0364 42091

email info@ccsp.it - www.ccsp.it



*Centro Camuno
di Studi Preistorici*

XXVI VALCAMONICA SYMPOSIUM 2015
PROSPECTS FOR THE PREHISTORIC ART RESEARCH
50 years since the founding of Centro Camuno
PROSPETTIVE SULLA RICERCA DELL'ARTE PREISTORICA
a 50 anni dalla fondazione del Centro Camuno

Under the auspices and the participation of / *Con il patrocinio e la partecipazione di*



With the support of / *Con il sostegno di*

Banca Valle Camonica (Gruppo UBI Banca)
SIAS Segnaletica Stradale s.p.a., Esine



GLI OSTENSORI NELL'ARCHEOLOGIA RUPESTRE: ALCUNI ESEMPI E PROPOSTE DI CONFRONTO

Federico Troletti *

SUMMARY

The study examines some sites with rock art, exclusively analysing historical engravings that depict a monstrance for the host. We suggest to evaluate the numerical consistency of these subjects even being conscious of the fact that today an exhaustive catalogue would be impossible to propose; consequently, one generally finds publication on historic rock art to be lacking. We evaluate the typology of the examples of monstrance and propose some hypotheses explaining why these subjects were used. These subjects are mostly concentrated within the chronological period between the 17th and 19th centuries.

RIASSUNTO

Lo studio prende in esame alcuni siti con archeologia rupestre analizzando esclusivamente incisioni di epoca storica ritraenti ostensori per l'eucarestia. Si propone di valutare la consistenza numerica di questi soggetti pur essendo consapevoli che è oggi impossibile proporre un catalogo esaustivo: vi è, infatti, una carenza di pubblicazioni sull'arte rupestre storica. Degli ostensori si valuta la tipologia, si propone ipotesi sulle motivazioni per cui si è fatto uso di questi soggetti sulle rocce. Queste incisioni si concentrano per la maggior parte nell'intervallo cronologico dei secoli XVII-XIX.

INTRODUZIONE

All'interno del poco studiato repertorio di segni sulle rocce di epoca storica, gli ostensori del Monticolo di Darfo (Valcamonica; TROLETTI 2013) rappresentano un soggetto con chiara valenza sacrale-devozionale, molto probabilmente connessi al culto eucaristico e dei morti. Partendo dal Monticolo, lo studio vuole verificare la presenza di analoghi oggetti anche in altri siti con arte rupestre di epoca storica. Si tratta di una prima verifica con lo scopo, innanzitutto, di segnalare la presenza degli ostensori. Si vuole inoltre comprendere se i soggetti individuati in diversi siti, rispondano alla stessa funzione.

Si precisa che questo studio è limitato dal fatto che l'archeologia rupestre di epoca storica è stata per molti decenni poco indagata. Ancor oggi si sconta questo limite che compromette l'analisi e la comparazione tra i siti, anche perché mancano pubblicazioni che riportano le immagini e i rilievi delle incisioni. Tale carenza implica che le immagini e gli esempi qui proposti non possano rappresentare tutti gli ostensori incisi su roccia.

CRONOLOGIA E DIFFUSIONE DEGLI OSTENSORI

Non è oggi possibile presentare un catalogo esaustivo con tutti gli ostensori e datazioni; tale limite è da imputare al generale minor interesse per l'archeologia rupestre di epoca storica da cui ne deriva una esigua produzione e diffusione degli studi. Tuttavia da un primo censimento ristretto a pochi esemplari, pare che queste incisioni compaiono e si diffondano dalla seconda metà del XVI secolo in poi. Una probabile spiegazione

è da cercare nel valore assegnato al culto eucaristico durante la Controriforma Cattolica messa in atto dal Concilio di Trento. Da questo momento vi sono dei dettami precisi che assegnano all'eucarestia il ruolo centrale all'interno della dottrina e della liturgia cattolica. Anche dal punto di vista architettonico, infatti, si assiste alla designazione precisa del luogo dove conservare l'eucarestia, ossia all'altare maggiore, centro focale della chiesa. La teologia cattolica concentra nel culto eucaristico una delle pratiche per raggiungere la salvezza. Ne consegue che il culto eucaristico, con relative pratiche e immagini, si diffonda più che mai fino a raggiungere l'apice nel pieno Barocco. Sembra quindi che le immagini sulle rocce si riproducano in sintonia con il crescente interesse per il culto eucaristico, forse con la volontà di rendere visivamente presenti anche al di fuori dell'edificio religioso l'eucarestia e l'ostensorio. I casi finora indagati sembrano suggerire una diffusione degli ostensori incisi su roccia tra il XVII e il XIX secolo. Nei prossimi paragrafi si prenderanno in esame singoli casi per tentare di fornire alcuni esempi su cui poter proporre una discussione.

ALCUNI ESEMPI: CONFRONTI ICONOGRAFICI E VALENZA RELIGIOSA
Il Monticolo di Darfo è un sito con un'alta concentrazione di ostensori incisi sulle rocce 1 e 2. Si è visto come l'associazione ostensori e bare (Fig. 1), databili tra XIX e XX secolo, potrebbe suggerire un culto specifico locale che associa l'eucarestia con la devozione per gli antenati defunti (TROLETTI 2013). Il legame eucarestia e defunti è pure documentato in una tradizione nella Valle

* Università degli Studi di Trento, CCSP. federico.troletti@unitn.it

del Còa (Villa Nova de Foz Còa, Portugal) dove sono presenti degli ostensori e delle croci databili dal XVII secolo in avanti. In questo caso la tradizione si lega alla "processione dei morti": una sorta di cerimonia con corteo religioso eseguita in passato affinché il fiume Còa restituisse il corpo del defunto annegato (ABREU 2012, I, p. 571). Sembra che tra i due siti vi sia l'impiego degli ostensori a scopo devozionale, privato, e in particolare per l'intercessione per i parenti defunti. Tuttavia non è oggi possibile estendere con certezza questo dato a tutti gli ostensori delle due aree e, tantomeno, agli altri soggetti che saranno di seguito presentati.

Sulla roccia 24 (Foz Còa Valley, Canada do Inferno; si tratta di un pannello verticale) compaiono anche molte croci, figure umane, iscrizioni (Fig. 2). Gli ostensori di questo grande pannello verticale riportano la data di esecuzione. È quindi probabile che ogni ostensorio celebri una ricorrenza o si leghi a una sorta di *ex voto*. Trovandosi nel sito Unesco del Còa le incisioni rupestri di epoca storica non hanno generato un grande interesse da parte degli archeologici, probabilmente per la preponderante presenza di un vasto patrimonio di archeologia rupestre preistorica e protostorica, ma pure per l'esiguo numero di raffigurazioni storiche se paragonate con quelle più antiche. Gli ostensori del Còa dovrebbero trovare delle corrispondenze in reali oggetti locali, nelle *custódias* delle chiese limitrofe. Per questo studio non è stato possibile cercare dei confronti con oggetti reali come invece è stato proposto per gli ostensori del Monticolo di Darfo.

Sulla R. 22 de' Canada do Inferno (oggi il pannello è sommerso) si trova una struttura che, pur avendo qualche difformità rispetto agli altri ostensori, può essere ricondotta a un ostensorio per la presenza di un cerchio raggiato con all'interno una croce (Fig. 3). Altri segni, presenti all'interno e sui lati della piramide che regge il disco raggiato, potrebbero essere degli elementi decorativi. È, invece, chiara la data 1924 e il profilo di un volto, posto nella porzione inferiore della figura, ritratto di profilo e a tecnica filiforme (BAPTISTA 1999, p. 183). Se si accetta un'unica esecuzione dell'oggetto è possibile interpretare la scena come un *ex voto* al culto eucaristico a favore del personaggio effigiato. Molto simile all'oggetto appena descritto, e con data 1923, è pure l'ostensorio della roccia 24 (Canda do Inferno) posto nell'angolo di sinistra in alto. Identica è la costruzione con gli elementi definiti sopra come di decorazione. Un altro ostensorio (estremità destra del-

la stessa roccia, Fig. 4) è riprodotto pressoché simile con data 1645¹, alla sua destra è stato abbozzato con tecnica filiforme un probabile ostensorio; ancora più a destra si trova un terzo ostensorio, molto più piccolo con forme e fattura diverse. Il primo ostensorio pare essere il modello cui si sono ispirati i successivi incisi. Poco sotto vi sono altri 2 ostensori (posti l'uno di fianco all'altro) che sembrano essere in relazione con un antropomorfo, completa la scena l'iscrizione di un nome. Nella cuspidate triangolare del primo si legge IHS con una croce inserita nella "H", nel secondo si trova una croce inserita nella lettera "M"².

Di forma diversa³, e meno interessante, è la *custodia* posta al centro del pannello: l'immagine consente di assicurare che la roccia e le molte delle figure in essa contenute siano oggetto di attenzione di un culto eucaristico. Si trova, infatti, associato all'ostensorio la scritta 17.. BEMDITO / I LOVADO SE / JA O SAMTISIMO / SACRAMENTO (BAPTISTA, GOMES 1997, p. 243); poco più sotto è incisa una specie di lapide trapezoidale con all'interno un calvario a tre croci e la scritta 1636 IHSMA⁴.

Nella stessa roccia 24, nel settore di sinistra, sono state individuate 9 croci con basamento circolare o triangolare di cui 2 hanno alla base l'iscrizione IHS (BAPTISTA, GOMES 1997, p. 241), mentre una croce presenta l'iscrizione INRI. Pure nella porzione destra vi sono molte croci, degli antropomorfi tra cui una probabile rappresentazione del *Menino Jesus da Cartolina*. Più semplici e con una resa meno raffinata sono i due ostensori (Fig. 5) della roccia 4 di Rego da Vide (Foz Còa) che sono da datare al secolo XX.

Sempre nel sito di Foz Còa (Rocchia 16, Canada do Inferno⁵) altri due oggetti posti ai lati di una croce sono forse da leggersi come una teca porta eucarestia, in particolare quello sulla sinistra. Le figure presentano una foggia leggermente diversa rispetto agli ostensori incisi sulle altre rocce. Tuttavia è possibile confermare che si tratti di oggetti in uso nel culto cristiano, quali porta reliquie o contenitori/espositori dell'eucarestia. Un sicuro strumento di culto è, invece, l'ostensorio (Fig. 6) inciso sulla lastra di Peyroun 3 (Comune di Ristolas, Queyras, Hautes-Alpes); la sagoma si trova su una roccia a 2042 m s.l.m., nelle Alpi Cozie, sulla quale sono state individuate 5 fasi istoriative. L'ostensorio è stato inciso su pietra tra il XVIII e l'inizio del XIX secolo, il dato conferma l'intervallo di maggiore diffusione di questi oggetti nell'arte rupestre⁶. L'ostensorio pare un caso isolato nella zona, sulla stessa roccia non

1 La lettura della data come pure le lettere IMS sono proposte da BAPTISTA, GOMES 1997, p. 242.

2 Nella cuspidate che regge il disco raggiato-eucarestia delle *custodias* di Foz Còa si trova un segno, in alcuni casi indecifrabile, in altri vi è una (o più) lettera con una croce. È stata proposta la lettura di IMS da sciogliersi con *Infinitely Merciful Savoieur* (ABREU 2012, I, p. 571). In realtà in certe cuspidate pare che le tre lettere siano IHS, per cui si propone la frase *Jesus Hominum Salvator*: l'espressione Gesù salvatore degli uomini (IHS) si trova spesso in basso rilievo sulle ostie (particole), su portali e vari oggetti liturgici.

3 Si tratta di un cerchio con una circonferenza più sottile al suo interno; il tutto è retto da due linee verticali.

4 In questo caso la scritta può essere sciolta con Gesù salvatore degli uomini (IHS) e Misericordia (MA), proprio per la presenza sopra le lettere MA di un trattino che indica l'abbreviazione.

5 Cfr. la foto generale di tutta la roccia pubblicata da BAPTISTA 1999, pp. 74-75, e il dettaglio del rilievo in ABREU 2012, I, p. 571, fig. 1632b.

6 GATTIGLIA, ROSSI 1999b, pp. 40, fig. 17; 58-60, fig. 38. L'ostensorio, secondo gli autori, corrisponde alla fase III (GATTIGLIA, ROSSI 1999a, p. 63). È stato proposto un oggetto simile, cui far riferimento, in metallo dorato nella chiesa de Ristolas; è probabile che questo esemplare sia servito come modello per l'immagine incisa su roccia. Sulla roccia 4 dello stesso sito, invece, vi sono altre immagini che però non sono ostensori, ma sembrano altri oggetti liturgici.

si trovano altri riferimenti eucaristici. È segnalato un altro ostensorio, a graffito, nella Tour Saint-Nicolas (La Rochelle, Charente-Maritime, BUCHERIE 1992, p. 52).

A Usseglio (sulle pendici del Paloun, R. 23.01) è stata documentata un'incisione di un ostensorio formato da un'impugnatura a croce su cui si fissa una raggiera con all'interno un'altra croce (Fig. 7, rilievo da GATTIGLIA, ROSSI 2001, p. 217)⁷.

A un altro ostensorio (Fig. 8), sebbene con qualche variante iconografica, può essere ricondotta l'immagine incisa sulla roccia dell'Alpe La Crosa (Comune di Cosogno)⁸. A tal proposito è molto interessante quanto riportato da Fabio Copiatti ed Elena Poletti: la testimonianza orale⁹ di un frequentatore dell'area è servita per comprendere la funzione delle incisioni sulla roccia¹⁰. Il testimone racconta che il grande antropomorfo sulla roccia è certamente un sacerdote perché "una volta siccome quassù non potevano avere il prete, lo incidevano sulla roccia". Se si accettasse questa spiegazione anche per il presunto ostensorio di questa roccia, si potrebbe comprendere la funzione e la motivazione della presenza dell'immagine eucaristica. In questo caso specifico le lettere SSS sotto l'ostensorio potrebbero, in via ipotetica, leggersi come "Santissimo Sacramento". In tale direzione si potrebbe dare una plausibile spiegazione per giustificare la presenza degli ostensori nella località Romita (vedi di seguito), ossia dove gli eremiti potevano pregare rivolti verso l'eucarestia sotto forma di immagine incisa su roccia.

Un altro probabile ostensorio è stato inciso nel comune di Civitaluparella (provincia di Chieti)¹¹; nel sito, non esaustivamente documentato, vi sono pure croci, date e iscrizioni. Nell'insieme, e per le poche immagini che si sono potute visionare, pare che l'ostensorio, croci e il gruppo delle incisioni di epoca Moderna siano da datarsi al XIX secolo: fatta eccezione per la data 1771, infatti, le altre date sono della prima metà dell'Ottocento¹².

CROCI SIMILI A OSTENSORI

Una questione più complessa coinvolge gli oggetti più generici e meno precisi nei dettagli, o che sono rappresentati con piedistallo, croce e una forma circolare o semicircolare: in questi casi è in dubbio se si tratti di un ostensorio o una croce da altare, oppure un reliquiario.

A titolo d'esempio si veda l'incisione sulla roccia 15 di Pià d'Ort¹³ con la data 1895 (Fig. 9).

Nell'arco alpino si trova un possibile ostensorio nel sito di Romita (Val d'Assa; Roana, Vicenza) nella località Romita 2. L'area è con buone probabilità luogo di eremitaggio di epoca storica per cui la presenza di ostensorio è giustificata¹⁴. Tuttavia la critica ha espresso pareri non concordi su datazione, lettura e interpretazione del soggetto: Priuli riferisce di un "raggio fecondante in terra, simboleggiata dal probabile simbolo vulvare nel quale si inserisce", e data l'esecuzione all'età del Bronzo¹⁵. Nel dubbio che vede un intervallo assai grande per la datazione – dal Bronzo all'epoca Moderna – si segnala che pure il contesto, ossia la presenza di altri segni di soggetto cristiano, fa ipotizzare a chi scrive che si tratti di una incisione storica, al di là se sia da identificarsi con un ostensorio o altro. Ancora nello stesso sito (località St. Antönle, settore 2, PRIULI 1983, p. 92, foto 203) una croce inserita in una sorta di doppia circonferenza decorata potrebbe essere ricollegata a una ostia; ma siamo nel campo delle ipotesi.

Vi sono dubbi pure per gli oggetti rappresentati sulle rocce del lago di Garda, a Brenzone, roccia in località Casette di Val Verga (Fig. 10). La critica li ha definiti simboli solari con affinità con ostensori (GAGGIA 2002, pp. 74-77) facendo la comparazione con le macchine sceniche utilizzate per la liturgia delle "Quarantore". In effetti la ricerca di un confronto visivo e concreto è cosa auspicabile e sicuramente gli ostensori inseriti nelle grandi "raggieri" è un corretto riferimento iconografico. Tuttavia i dubbi rispetto ai cerchi raggiati di Brenzone sono molti: innanzitutto per la mancanza del piedistallo-impugnatura che si ritiene una componente fondamentale per la forma e per il riconoscimento dell'ostensorio. Uno di questi dischi presenta una struttura che lo sostiene: sembra quasi, nel basamento, l'arco delle gambe di un antropomorfo. Questa specifica immagine, in effetti, pare avvicinarsi a un ostensorio, ma non è sufficiente il piedistallo per avvalorare tale ipotesi. Anche l'assenza dei raggi, seppur vi sono dei punti attorno alla circonferenza, non permette di avere un immediato e certo accostamento a un reale ostensorio. È tuttavia comprensibile il suggerimento di Fabio Gaggia che vede, in modo generico, nei simboli solari una similitudine con il disegno degli ostensori.

7 Sempre a Usseglio, Maurizio Rossi e Anna Gattiglia segnalano degli oggetti di culto cristiano incisi sulle rocce della località vallone delle Lance, roccia 11-01; il tutto è documentato in ROSSI, GATTIGLIA 2013.

8 COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2014, pp. 90, 103-105, 178-179, fig. 88; gli autori datano le incisioni su questa roccia tra XVII e XVIII secolo.

9 Raccolta in precedenza da Antonio Biganzoli.

10 Si veda il testo e le immagini in COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2015b (in questo volume).

11 Le incisioni sono distribuite in varie località. Vi sono soggetti di vario genere e di diverse epoche, ancora da verificare con precisione. L'ostensorio si trova a Grotta di Cicco, in località Pennarossa a circa 750 m s.l.m.; sulla roccia vi sono incisi anche antropomorfi, armati, croci, date, animali e cavalieri.

12 Si ringrazia Luciano Pellegrini per la documentazione fotografica; allo stesso va il merito di aver reso noto questo sito.

13 La foto proveniente dall'Archivio del CCSP (EUR79III004) è stata scattata nel 1979 e assegnata alla località Pozzi-Cornal: forse è un toponimo oggi in disuso, ma già indicato nel *survey* del CCSP prima della pubblicazione SANSONI, GAVALDO 1995, p. 88, in cui però il toponimo non è menzionato. La roccia si pone su un sentiero ben segnato con acciottolato da intendersi quindi come un passaggio di frequentazione storica, anche la data conferma la piena epoca moderna. Pure COSTAS GOBERNA *et al.* 1999, p. 127, pubblicano una roccia (Parada de Novás, O Rosal) dove vi sono moltissime croci e alcune di queste sono sormontate da un elemento circolare; le forme sono tuttavia troppo generiche per poter parlare di ostensori o reliquiari.

14 RIGONI STERN 2010, pp. 110, 114, presenta l'incisione come "simbolo solare" simile a un ostensorio. In questo studio si è convinti che si tratti di un ostensorio. PRIULI 1983, pp. 25, 27, 51, 81, 95.

15 PRIULI 1983, pp. 25, 27, 51, 81, 95.

Sembra comunque un'attinenza che non può da sola sostenere l'interpretazione che vedrebbe l'ostensorio come una naturale continuazione di un culto solare che spesso, come è noto, è rappresentato anche nell'arte rupestre Preistorica e Protostorica¹⁶.

Definiti a ragione come probabili ostensori, ma con molti dubbi, sono delle croci con piedistallo contornate da una circonferenza: in alcuni casi le braccia delle croci debordano il cerchio. Alcuni esempi sono stati censiti sulle rocce del Parco Nazionale Val Grande¹⁷. Sempre simile a un ostensorio è la croce inserita in un disco raggiato incisa su una roccia dell'Alta Moriana (Fig. 11)¹⁸. Mentre Cañada del Monte (Retortillo de Soria) vi sono incisioni (cfr. foto e rilievi in GÓMEZ-BARRERA 1991, pp. 212-213), pressoché simili, piuttosto interessanti e certamente di ambito cristiano: sono formata da una circonferenza con infissa una croce, al centro del cerchio si trovano quelle che potrebbero essere interpretate come delle *Arma Christi*. Il cerchio sembra un fiore perché dotato segni simili a petali. Nell'insieme, a prima vista, le incisioni potevano richiamare le "decine" del Rosario, ossia degli anelli da portare al dito con dieci pallini per "sgranare" le dieci "Ave Maria" dei misteri del Rosario. In realtà i petali-pallini sono più di 10, non si sa se il numero di 11/12 sia dovuto a una svista oppure a un'aggiunta per completare la decorazione.

CONCLUSIONI

Nel breve catalogo qui presentato si è voluto proporre un primo tentativo di confronto tra gli ostensori (o soggetti riconducibili a questa tipologia) incisi in varie località europee. Si tratta di un'indagine non esaustiva, che vuole innanzitutto affermare come anche per l'archeologia rupestre di epoca storica, come per quella preistorica, si possano proporre degli studi comparativi tra i diversi siti archeologici. Dai pochi dati raccolti è, infatti, possibile ipotizzare che l'intervallo temporale di massima diffusione di questi oggetti sulle rocce è da ricondursi ai secoli XVII-XIX ossia dal periodo in cui entra in vigore e si concretizza tra la popolazione la Controriforma Cattolica. Non è certo se questo sia il nesso che possa fornire una spiegazione della presenza degli ostensori incisi su roccia. Si ritiene, tuttavia, che la maggiore diffusione del culto eucaristico nelle parrocchie, abbia incrementato la presenza di oggetti di oreficeria in uso durante le celebrazioni liturgiche. L'aumento numerico degli ostensori nelle chiese

avrebbe di conseguenza consentito una maggiore visione di questi oggetti tra i fedeli che poi li avrebbero incisi sulle rocce. Si ricorda che il simbolo cristiano più inciso nell'arte rupestre è la croce: la croce è da sempre diffusa in ogni luogo di culto e quindi più "in vista" rispetto a nostri ostensori. Tuttavia fornire una spiegazione convincente del perché gli ostensori siano incisi sulle rocce è un questione problematica. Si è visto che gli ostensori sono spesso associati a iscrizioni e date; questa osservazione permette di ipotizzare che la funzione possa essere benaugurante, forse pure di *ex voto*. In due siti si è proposto un nesso tra ostensorio e culto dei morti: l'ipotesi prevede un uso delle immagini incise su roccia a scopo benaugurante o di indulgenza per le anime dei parenti defunti.

La presenza di ostensori in luoghi di eremitaggio può essere spiegata come la rappresentazione dell'eucarestia con lo scopo di sostituire, con un'immagine incisa su roccia (in verticale, località Romita) il corpo di Cristo che, evidentemente, non poteva essere conservato da un eremita confinato in un bosco.

Vi è, com'è stato suggerito, un'analogia tra gli ostensori di epoca storica e le figure circolari "solari" individuate nell'arte rupestre. Si ritiene, però, che questa vicinanza sia solo grafica in quanto, nell'iconografia cristiana, l'eucarestia è inserita in una raggiera che, volutamente, richiama i raggi del sole inteso come splendore, emanazione del divino, ma non si tratta del concetto di Dio-Sole. È comunque plausibile che il disco raggiato attorno all'eucarestia possa avere dei richiami iconografici precedenti. Per quanto riguarda le incisioni di ostensori si può affermare che il disco raggiato, con croce e impugnatura, sia la trasposizione grafica dell'oggetto di oreficeria realmente presente nelle chiese e visto dai fedeli; è al contrario da escludere che sia l'evoluzione di altri dischi, raggiati o meno, realizzati in epoca preistorica sulle rocce.

Per ultimo si vuole segnalare che dai primi confronti operati su varie località europee con archeologia rupestre, pare che, come avviene per l'arte rupestre protostorica, vi siano degli elementi stilistici e cronologici comuni a varie aree geografiche. Si tratta al momento solo di un'intuizione, ancora da verificare, ma che è per chi scrive uno stimolo per intraprendere uno studio sistematico con l'ausilio di altri ricercatori rivolto alla decifrazione dell'arte rupestre storica in ambito europeo.

16 A tal riguardo ci sembra significativo che a Foz Côa (Roccia 7, Canada do Inferno, BAPTISTA 1999, p. 186) vi sia una immagine inequivocabile di un sole, mentre nello stesso sito vi sono degli ostensori rappresentati in modo che non vi siano dubbi sulla loro interpretazione. Ciò dimostra che per l'uomo moderno è preciso nel rappresentare un sole o un ostensorio e non vi è confusione di genere né tantomeno una sostituzione ideologica. La stessa considerazione vale per altre rocce (Foz Côa, rocce 5 e 6, Rego da Vide; BAPTISTA, GOMES 1997, pp. 300-301) dove è inciso una sole (e pure 2 lune) e due ostensori, tutti realizzati nel XX secolo.

17 COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2015b.

COPIATTI, POLETTI ECCLESIA 2014, pp. 88-89, fig. 69: a Sassoledo (Trontano); ad Alpe Pianzà (Malesco) vi sono due croci raggiate entro il cerchio (p. 90, figg. 70, 71, e p. 139).

18 La roccia si trova attorno a un piccolo lago (oltre i 2000 m slm) dell'Arcelle, Alta Moriana, sopra Lanslevillard; fotografia e segnalazione sono di Andrea Arca.

BIBLIOGRAPHY

- ABREU M.S. DE
2012 *Rock-Art in Portugal. History. Methodology and Traditions*, thesis Ph.D. - Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro, Vila Real.
- ARCÀ A., FOSSATI A., MARCHI E., TOGNONI E.
2001 *Le ultime ricerche della Cooperativa "Le Orme dell'Uomo" sull'arte rupestre delle Alpi*, in *Archeologia e arte rupestre. L'Europa, le Alpi, la Valcamonica*, Atti del Secondo Convegno Internazionale di Archeologia Rupestre (Darfo Boario Terme, 2-5 ottobre 1997), Milano, pp. 143-146.
- BAPTISTA A.M.
1999 *No tempo sem tempo. A arte dos caçadores paleolíticos do Vale do Côa*, Vila Nova de Foz Côa, Parque Arqueológico Vale do Côa.
- BAPTISTA A.M., GOMES M.V.
1997 *Arte rupestre*, in ZILHAO J. (ed) *Arte Rupestre e Pré-História do Vale do Côa*, Lisboa, Ministério da Cultura, pp. 211-406.
- BUCHERIE L.
1992 *Graffiti et histoire des mentalités. Genèse d'une recherche*, in «*Antropologia Alpina Annual Report*» 2, 1990-1, pp. 41-64.
- COPIATTI F., POLETTI ECCLESIA E. (a cura di)
2014 *Messaggi sulla pietra. Censimento e studio delle incisioni rupestri del Parco Nazionale Val Grande*, Vogogna (Vb), Ente Parco Nazionale Val Grande.
- COPIATTI F., POLETTI ECCLESIA E.
2015a *A protezione della soglia. Simboli incisi su architravi di edifici medievali nel Verbano Cusio Ossola*, in «*BCSP*» 39, (in stampa).
2015b *L'alberiforme da incisione rupestre a logo di un'area protetta: l'esperienza di studio dei petroglifi del Parco Nazionale Val Grande*, in *Prospettive sulla ricerca dell'arte preistorica a 50 anni dalla fondazione del Centro Camuno*, Atti del XXVI Valcamonica Symposium Capo di Ponte 9-12 settembre 2015, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- COSTAS GOBERNA F.J., HIDALGO CUÑARRO J.M., PEÑA SANTOS, A.
1999 *Los grabados rupestres históricos de la Ria de Vigo, Bajo Mino y Costa Sur*, in *Arte Rupestre no sur da Ria de Vigo*, Vigo, Obradoiro Gráfico, pp. 121-127.
- GAGGIA F.
1982 *Le incisioni rupestri del lago di Garda*, Verona, Ed. Archeonatura.
- 2002 *Graffiti sul Garda*, Torri del Benaco (Vr), Centro Studi per il Territorio Benacense.
- GATTIGLIA A., ROSSI M.
1999a *Archéologie rupestre du Vallon de l'Egorgéou (Ristolas, Hautes-Alpes, Milly-la-Forêt, Gersar*.
- 1999b *Giotto, la mimesi e i petroglifi*, Torino, Antropologia Alpina.
- 2001 *L'perè scrittè*, in *Usoei Uxello Usseglio*, Rivoli, Neos, pp. 215-220.
- GÓMEZ-BARRERA J.A.
1991 *Grabados rupestres postpaleolíticos del Alto Duero*, Soria, Museo Numantino y Caja Salamancay Soria.
- LEONARDI P., RIGONI G., ALLEGIANZI A.
1982 *Le incisioni rupestri della Val d'Assa sull'Altopiano dei Sette Comuni (Vicenza, Italia)*, in «*Preistoria Alpina*» 18, pp. 175-190.
- PRIULI A.
1983 *Incisioni rupestri dell'Altopiano dei Sette Comuni*, Ivrea, Priuli & Verlucca.
- RIGONI STERN G.
2010 *La distribuzione delle incisioni rupestri sull'altopiano dei Sette Comuni*, in *Le incisioni rupestri della Val d'Assa: ipotesi a confronto*, Paper Congress 6-7 luglio 1996, Gallio - Canove di Roana, s.l., s.e., pp. 95-128.
- ROSSI M., GATTIGLIA A.
2013 *Archeologia rupestre a Usseglio e nelle valli di Lanzo*, Mostra documentaria, Torino, Antropologia Alpina. <http://www.antropologiaalpina.it/mca/archeologia%20rupestre/poster00.htm>
- SANSONI U., GAVALDO S.
1995 *Pià d'Ort*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- TROLETTI F.
2013 *Crosses and monstres in the historical rock art of Monticolo: some considerations and interpretation proposal*, in ANATI E. (ed), *Art as a source of history*, Papers XXV Valcamonica Symposium 20-26 september 2013, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 113-120.
- 2015 *Alcune precisazioni e qualche novità sull'area archeologica del Monticolo di Darfo: il "Cornu delle falx"*, in «*BCSP*» 39, (in stampa).



Fig. 1 - Monticolo di Darfo, Ostensori e bare, R. 1 (foto Troletti)



Fig. 2 - Foz Côa, Canada do Inferno, R. 24 (rilievo da Baptista, Gomes 1997, p. 287)



Fig. 3 - Foz Côa, Canada do Inferno, R. 22 (foto da Baptista 1999, p. 183)

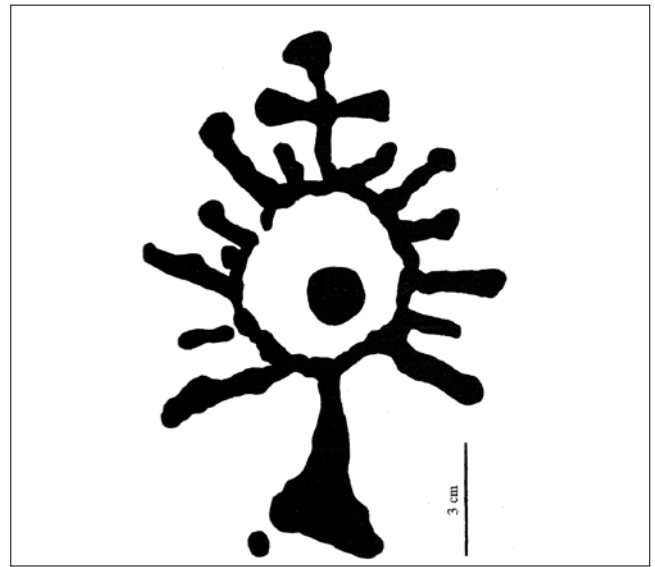


Fig. 6 - Ristolas (Queyras, Hautes-Alpes), Peyroun 3 (da Gattiglia, Rossi 1999b, p. 59, fig. 38)



Fig. 4 - Foz Côa, Canada do Inferno, R. 24 (rilievo da Baptista, Gomes 1997, p. 287)



Fig. 5 - Rego da Vide (Foz Côa), R. 4 (rilievo da Baptista, Gomes 1997, p. 301)

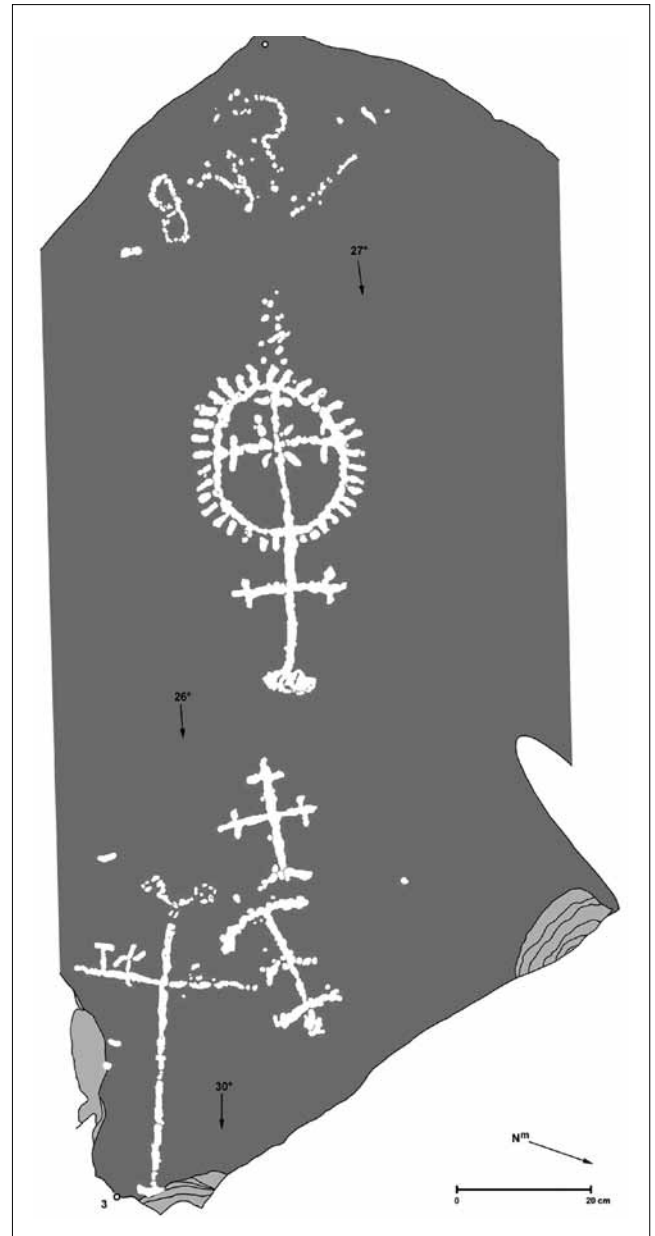


Fig. 7 - Usseglio (sulle pendici del Paloun) R. 23.01 (elab. da rilievo di Gattiglia, Rossi 2001, p. 217)

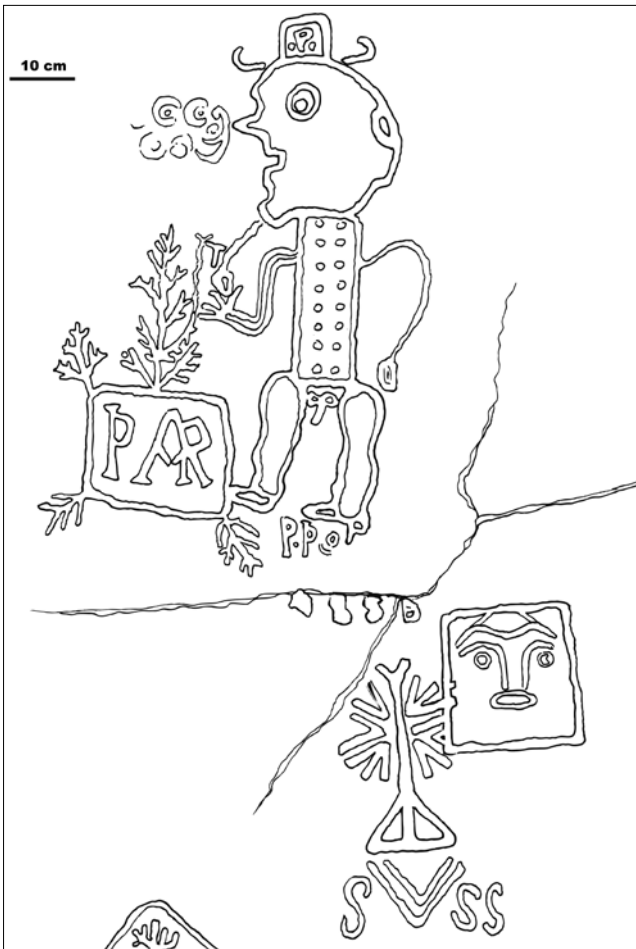


Fig. 8 - Alpe La Crosa (Comune di Cossogno), Sacerdote e ostensorio (da Copiatti, Poletti 2015)

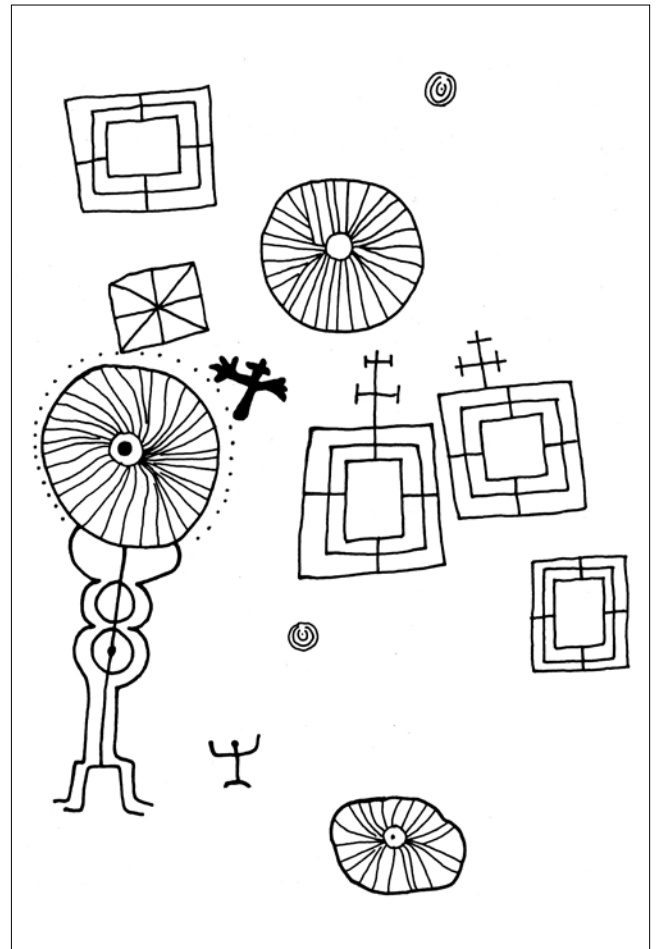


Fig. 10 - Brenzone, località Casette di Val Verga, dischi (da Gaggia 2002, p. 77)



Fig. 9 - Pià d'Ort (EUR79III004; Archivio del CCSP)

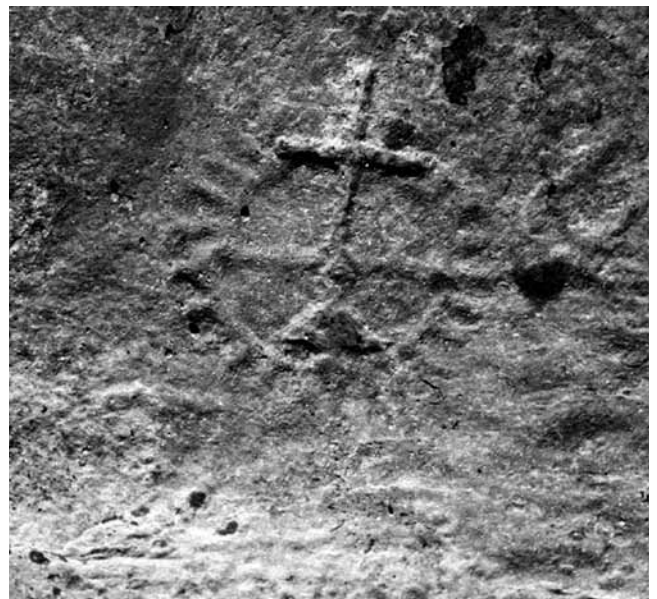


Fig. 11 - Lago dell'Arcelle, Alta Moriana (Lanslevillard), Ostensorio (foto di A. Arcà)

